

Rassegna stampa del

12 Ottobre 2014



REGIONE

Crocetta sotto tiro

Lo scenario. Musumeci, Ioppolo e Formica: se si sciogliesse l'Assemblea si dovrebbe andare al voto col vecchio sistema per 90 e non 70 deputati, serve subito la riforma

Ars, l'incognita sfiducia anche sulla legge elettorale

Aria di verifica pure sulla legge Delrio. Bianco: bisogna recepirla

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Sebbene di sabato la politica molto spesso latiti, in vista degli impegni della prossima settimana tengono banco le mozioni di censura nei confronti degli assessori Nelli Scilabra e Linda Vancheri quale primo assaggio in prospettiva della mozione di sfiducia al governatore Rosario Crocetta. Anche il recepimento della Delrio ha tutti gli ingredienti di verifica sugli sviluppi politici della mozione di sfiducia che potrebbe essere approvata o meno. Anzi, stando ai numeri con 41 voti potenziali sarebbe respinta. Ma non è detto che ci possa essere un recupero dei cinque mancanti per raggiungere quota 46. In ogni caso, sostengono Nello Musumeci, Gino Ioppolo e Santi Formica: «La conferenza dei capigruppo dell'Ars calendarizzi la riforma elettorale contestualmente alla mozione di sfiducia al governatore. Con una situazione politica nel caos è urgente che sia approvata quanto prima la riforma elettorale per dare ordine al nuovo assetto dei seggi e delle circoscrizioni, in linea con la legge nazionale che due anni fa ha ratificato la legge regionale per la riduzione del numero dei deputati dell'Ars da 90 a 70. In caso di voto favorevole alla sfiducia la Sicilia si troverebbe nell'impossibilità di indire le elezioni. Proponiamo l'abolizione del listino e l'introduzione della doppia scheda».

Lo Statuto prevede che in caso di approvazione della sfiducia si scioglie l'Ars che non potrà più svolgere alcuna attività. In altri tempi con le dimissioni del presidente della Regione (vedi Cuffaro e Lombardo) si è andati alle elezioni senza alcuna necessità di modificare la legge elettorale. Oggi la normativa vigente è fondata sulla distribuzione di 90 seggi nelle nove circoscrizioni. Per le prossime elezioni i seggi saranno 70. A questo punto si può calendarizzare la mozione di sfiducia senza che sia presentato un ddl di riforma elettorale da mettere all'ordine del giorno dell'Ars ed approvare prima che si voti la sfiducia? Senza di

che si naviga nel buio.

Considerato che la mozione di sfiducia sarà presentata entro il 22 ottobre e posto che va intermezzata dalla riforma elettorale, non sembra che possa arrivare in Aula prima della seconda metà di dicembre.

Recepimento della Delrio. Il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, ancora ieri ha ribadito: «Martedì si terrà la conferenza dei capigruppo che entrerà nel merito del disegno di legge che mi hanno preparato gli uffici, non è un recepimento automatico della Delrio, ma è la Delrio all'inter-

no della cornice della legge regionale che abbiamo approvato la scorsa primavera e della legge 9 del 1986 che attribuisce le funzioni alle Province. Dobbiamo avere la capacità di accelerare i tempi. Chi dice no alla Delrio o chi dice è un recepimento automatico dice sostanzialmente delle cose non propri o esatte. Nella Delrio viene stabilito un principio fondamentale che è quello della sussidiarietà: l'interlocutore diretto dell'Ue per la gestione dei fondi diventano le istituzioni di area vasta cioè i Consorzi dei comuni ex Province e le città

metropolitane che avranno le funzioni che avevano le Province con la legge dell'86 più quelle che saranno trasferite dalla Conferenza Stato-Regioni». Ardizzone, quindi, rivolge un significativo appello all'Ars: «Non ci dobbiamo fare condizionare dalle tensioni interne ai partiti e alla maggioranza né dalle rivendicazioni da parte delle opposizioni. Tutti insieme, i 90 parlamentari, siamo chiamati a dare delle risposte altrimenti il fallimento sarebbe totale non solo per il governo, ma per i singoli parlamentari e per il Parlamento tutto. È stato

avviato un percorso utile, ho sottolineato che l'agenda dei lavori la detta la conferenza dei capigruppo».

E da Firenze, a margine della riunione di coordinamento Anci delle città metropolitane, il sindaco di Catania Enzo Bianco chiede il puro e semplice recepimento della Delrio.

Se l'Ars approverà, come sembra, le censure a due assessori e il recepimento seppure non automatico della Delrio, si porrà una riflessione politica nella maggioranza. Anche in vista della sfiducia al governatore.

L'ANNOSA QUESTIONE DEL RIMBORSO IN COMPENSAZIONE DELLE IMPOSTE RISALENTI AL TRIENNIO 1990-1992

Sisma '90, si cerca la soluzione nella legge di stabilità 2014

Ecco come poter restituire i soldi a chi ha pagato più del 10%

I contribuenti colpiti dal sisma del 1990 sperano che la legge di stabilità per il 2015 metta la parola fine alla telenovela sul rimborso del 90% dei tributi del triennio 1990 - 1992. Per evitare che uffici e contribuenti proseguano un contenzioso inutile e defaticante, è infatti indispensabile l'intervento del legislatore che riconosca il beneficio della riduzione al 10% a tutti, imprese comprese, perché è assurdo favorire chi non ha pagato nulla o quasi, a danno dei contribuenti più diligenti che hanno pagato tutto. Che poi il rimborso avvenga con il riconoscimento di un credito da usare in compensazione con i versamenti dovuti, cambia poco, purché si metta la parola fine ad una vicenda che sta inutilmente gonfiando il contenzioso, anche per la ragione che sarebbe assurdo beffare i contribuenti che hanno

pagato tutto, e favorire i furbi o i ritardatari che, non avendo pagato nulla, hanno chiuso i conti con il 10 per cento. Occorre comunque precisare che di questa confusione nessuna colpa può essere addebitata agli uffici, che, purtroppo, sono sommersi dalle richieste di rimborso dei contribuenti che hanno pagato tutto per il triennio 1990 - 1992, infastiditi delle disparità di trattamento subite. Gli uffici, come i contribuenti, sono vittime delle scelte sbagliate del legislatore. L'intervento del legislatore è fondamentale per chiudere una vicenda che dura da dodici anni e che sta costringendo gli uffici delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, a destinare molte risorse nella gestione di un enorme contenzioso, che, in base agli orientamenti della Cassazione, potrebbe avere effetti devastanti, in

quanto, oltre al rimborso e agli interessi, il Fisco dovrebbe anche pagare le spese di giudizio. Ecco, di seguito, una proposta che potrebbe chiudere la tormentata vicenda dei tributi del triennio 1990-1992.

■ **1.** I soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa, destinatari dei provvedimenti agevolativi in materia di versamento delle somme dovute a titolo di tributi, che, entro il 31 marzo 2012, hanno presentato istanza di rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10 per cento dovuto per il triennio 1990 - 1992, possono ottenere il rimborso della differenza, con espressa rinuncia agli interessi maturati e maturandi, presentando apposita richiesta entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, all'agenzia delle Entrate, direzione provinciale di competenza.

■ **2.** Ai fini dell'istanza di rimborso di cui al comma 1, sono irrilevanti gli

eventuali esiti del contenzioso in corso, fatta eccezione per i contribuenti che hanno già ottenuto o devono ancora ricevere il rimborso a seguito di sentenza favorevole della Cassazione.

■ **3.** Sulla base dei dati in possesso dell'anagrafe tributaria, in relazione alle dichiarazioni annuali dei redditi, dell'Iva, dei sostituti d'imposta, delle altre dichiarazioni ai fini delle imposte di registro e delle altre imposte indirette, nonché delle altre imposte di competenza degli uffici dell'agenzia delle Entrate, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, la direzione provinciale di competenza comunica al contribuente l'importo del rimborso spettante a norma del comma 1, tenendo conto delle somme complessivamente dovute per i tre periodi d'imposta 1990 - 1992 e delle imposte versate.

■ **4.** Il rimborso delle somme spettanti al contribuente, che ha pagato più del 10 per cento dei tributi complessivamente dovuti per i tre periodi di imposta, avviene mediante compensazione con i versamenti da effettuare con il modello F24:

☛ a partire dal 1° giugno 2015 fino al 30 giugno 2017, per le somme di ammontare non superiore a 10mila euro; la compensazione è consentita fino ad un massimo di 5mila euro per ciascun anno; in caso di residuo credito al 30 giugno 2017, le somme dovranno essere rimborsate al contribuente entro il 30 giugno 2019;

☛ a partire dal 1° giugno 2015 fino al 30 giugno 2020, per le somme di ammontare superiore a 10mila euro e fino a 100mila euro; la compensazione è consentita fino ad un massimo di 10mila euro per ciascun anno; in caso di residuo credito al 30 giugno 2020, le somme dovranno essere rimborsate al contribuente entro il 30 giugno 2022;

☛ a partire dal 1° giugno 2015 fino al 30 giugno 2022, per le somme di ammontare superiore a 100mila euro e fino a un milione di euro; la compensazione è consentita fino ad un massimo di 50mila euro per ciascun anno; in caso di residuo credito al 30 giugno 2022, le somme dovranno essere rimborsate al contribuente entro il 30 giugno 2024;

☛ a partire dal 1° giugno 2015 fino al 30 giugno 2026, per le somme di ammontare superiore a un milione di euro; la compensazione è consentita fino ad un massimo di 300mila euro per ciascun anno; in caso di residuo credito al 30 giugno 2026, le somme dovranno essere rimborsate al contribuente entro il 30 giugno 2028.

Sulle somme rimborsate dopo i predetti termini, sono dovuti gli interessi di legge a favore dei contribuenti.

■ **5.** Le compensazioni effettuate a partire dal 1° giugno 2015 vanno fatte utilizzando il modello F24, indicando i codici tributo e gli altri elementi che saranno comunicati dall'agenzia delle Entrate entro il primo giugno 2015.

SALVINA MORINA
TONINO MORINA

«Fondi ex Insicem, residui a rischio»

Enzo Cavallo. «I dati che ho fornito sono del Coreco. Resta il pericolo di perdere le somme con la soppressione dell'Ap»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Il commissario straordinario della Provincia Regionale di Ragusa, Carmela Floreno, con riferimento alle dichiarazioni sui fondi ex Insicem rese da Enzo Cavallo, ex assessore provinciale allo Sviluppo economico, presidente in carica dell'associazione "Confronto", osserva che la quota dei fondi utilizzata per affidamenti in corso di esecuzione o per l'assunzione di impegni vincolanti volti alla realizzazione delle opere previste, è pari a 38,267 milioni di euro.

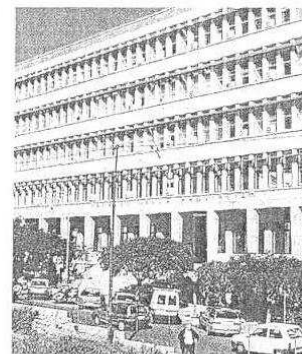
Quota cui andrebbe aggiunta quella destinata al co-finanziamento dei collegamenti viari tra la ss 514 - aeroporto di Comiso - autoporto di Vittoria - ss 115, per un importo complessivo di euro 52,653 milioni, pari ad oltre il 90% delle somme stanziato con il piano, per cui sarebbe improprio parlare di man-

cato utilizzo delle somme stanziato. Il commissario Floreno precisa inoltre che l'azione integrata delle amministrazioni che hanno sottoscritto l'accordo di programma ha consentito di raggiungere l'importante obiettivo del cosiddetto "effetto moltiplicatore", tant'è che, ad oggi, sarebbero stati acquisiti a favore del territorio ulteriori investimenti per circa 109,37 milioni di euro. "Consapevole - conclude il commissario straordinario dell'Ente di viale del Fante - del ruolo che i fondi ex Insicem hanno per l'economia locale, questa Provincia - Libero Consorzio Comunale e gli altri soggetti sottoscrittori delle intese attuative del programma, valuteranno congiuntamente ogni utile e possibile azione correttiva".

A quanto pare l'iniziativa dell'associazione provinciale "Confronto" di "lanciare un sasso nello stagno", ha funzionato. Dal botta e risposta si evince

comunque che, incassati i fondi ex Insicem, siglato l'accordo di programma, eletto il Comitato di controllo, nessuno, a distanza di otto anni, si era preoccupato, come sarebbe stato opportuno, di far sapere che fine avesse fatto il "tesoretto".

"Nel prendere atto - dichiara Cavallo - che i soldi sono stati in parte spesi e in buona parte impegnati, ma non ancora spesi e che, ritardi a parte per la progettazione delle infrastrutture che riguardano le zone artigianali di Modica ed Ispica, sono state realizzate le zone artigianali nei Comuni iscritti al Piano degli agglomerati Asi del primo e secondo lotto, desidero chiarire che i dati da me citati fanno riferimento all'ultimo rapporto del Comitato di controllo. Non si fa cenno dell'ammontare delle risorse spese e non si fa alcun riferimento alle somme destinate alle imprese. In caso di soppressione della Provincia, i residui possono andare perduti".



IL PALAZZO DELLA PROVINCIA